

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 30 novembre 2023



AVVENTO, TEMPO DI ATTESA

> Servizi alle pagine 2 e 3



Il volto del Bambino di Betlemme.

E i volti straziati dei bambini oltraggiati

> * * *

Siamo ormai in vista del Natale e a chi non lo avesse ancora capito basterà guardare gli addobbi che con commerciale solerzia abbelliscono di luci e colori vetrine e ambienti pubblici e privati. E anche se il Natale sta assumendo sempre più i connotati di una opportunità consumistica, si spera che almeno i cristiani non perdano di vista che al centro di tutto c'è lui il piccolo Bambino di Betlemme. E oggi questa cittadina alle porte di Geru-

Il Natale è sempre più opportunità consumistica

salemme, in Cisgiordania, una delle città simbolo dei territori palestinesi, ci rimanda all'orrore della guerra che si combatte nella striscia di Gaza e nelle città israeliane con le immagini di stragi, di stupri, di violenze, di devastazioni che non possono lasciare indifferenti. Qui non si tratta di schierarsi a favore di una delle due parti belligeranti, quanto piuttosto di denunciare gli orrori di questo conflitto, come di ogni altro conflitto. Guardando al Bambino di Betlemme, tuttavia, non si può non pensare alla sorte dei 28 bambini e ragazzi di età tra i 10 mesi (purtroppo il piccolo Kfir Bibas è morto sotto i bombardamenti) e i 17 anni, presi e tenuti in ostaggio dai terroristi di Hamas; sperando che siano ancora tutti vivi. Così come non si possono ignorare i pari età, vittime di violenza sessuale in ogni an-

golo della terra, ai quali viene inferta una ferita che mai si rimarginerà e che sconvolgerà per sempre la loro esistenza. Pensiamo ancora ai ragazzi soldato costretti a imbracciare armi più grandi di loro e addestrati per uccidere. E, perché no, quelli schiavizzati e costretti a lavori che rubano i sogni che dovrebbero costellare le loro giovani vite. Per non dire degli adolescenti arruolati dalla rete dello spaccio di droga e divenuti, loro malgrado, collaboranti dei venditori di morte. Senza dimenticare i minori non accompagnati che sbarcano sulle nostre coste, potenziali vittime di sfruttatori senza scrupoli. Eppure bambini e ragazzi costituiscono una delle fasce deboli della popolazione di cui prendersi particolare cura con delicatezza amorevole, dal momento che cominciano ad affacciarsi alla vita e alle relazioni e necessitano quindi di attenzioni nei luoghi in cui vivono (famiglia,



scuola, comunità ecclesiale) e di modelli alti e credibili negli ambienti che frequentano per completare il loro percorso formativo (musica e sport, tra gli altri). Essendo soggetti molto recettivi le prime esperienze li segnano per sempre, al positivo o, malauguratamente, al negativo. Proprio per questo la responsabilità di noi adulti è veramente enorme perché abbiamo in mano gli adulti di domani. Tornando al Bambino di Betlemme che sorriderà dai nostri presepi (sperando che non vengano soppiantati dagli alberi di Natale!), quest'anno egli prenderà il volto martoriato dei tantissimi bimbi e ragazzi che hanno visto sfiorire l'aurora della loro vita e che sperano di trovare adulti che li accolgano e li custodiscano come Maria e Giuseppe con Gesù. È in gioco la loro speranza di futuro e la cicatrizzazione delle piaghe inferte da persone senza scrupoli.

INSEMINARIO. La carica di 300 ragazzi per parlare di pace

Lunedì 27 novembre, nell'aula magna "san Carlo Borromeo" del Seminario Vescovile di Mazara del Vallo, si sono ritrovati più di 300 ragazze e ragazzi provenienti da 15 Istituti di scuola media superiore dei paesi della Diocesi per celebrare "L'audacia della pace". Tale era il tema proposto dal nostro Centro diocesano "Operatori di pace" che, insieme alla Comunità di

sant'Egidio e l'Ufficio Scuola diocesano, hanno approntato un momento di riflessione e di espressione per gli alunni delle ultime classi delle scuole superiori. Un incontro preparato dagli insegnanti di religione che hanno guidato i giovani alunni nella realizzazione di elaborati come video, drammatizzazioni, poesie, opere plastiche, pittoriche, cartelloni e persino dolci sul tema della pace.

È IN GIOCO LA SPERANZA DI FUTURO PER I BIMBI E I RAGAZZI COL VOLTO MARTORIATO

Avvento. Tempo liturgico della memoria

> DON NICOLA ALTASERSE, *direttore Ufficio liturgico diocesano*



L'Avvento è un tempo liturgico che, pur conservando una sua unità come emerge dai testi liturgici e, soprattutto, dalla lettura quasi quotidiana del profeta Isaia, orienta il credente verso le realtà ultime, accompagnandolo sapientemente all'incontro escatologico con il Cristo Veniente. Egli, come re glorioso e giudice della storia, verrà per riconsegnare il tutto nelle mani del Padre e « quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna » (Gv 5,29). L'Avvento è anche il tempo della memoria perché il credente non dimentichi l'evento dell'Incarnazione, quale inizio della sua redenzione e riscatto dalla sua condizione servile a quella di figlio salvato, perdonato e amato. La liturgia, quindi, contempla ambedue le venute di Cristo in intimo rapporto fra loro. La nascita di Gesù prepara l'incontro definitivo con lui. Siamo, in qualche modo, di fronte al mistero di un'unica venuta, nel senso che la prima inizia già ciò che verrà portato a compimento

nella seconda. Questo mistero è ben sintetizzato nella colletta della messa vespertina nella vigilia del Natale: « O Padre, che ci allieti ogni anno con l'attesa della nostra redenzione, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il tuo unigenito Figlio che accogliamo in

La nascita di Gesù prepara l'incontro finale con lui

festa come redentore » (MR p. 115). In questo tempo liturgico emergono tre figure bibliche, caratteristiche dell'Avvento: il profeta Isaia, Giovanni Battista e Maria. Un'antichissima tradizione ha assegnato all'Avvento la lettura del profeta Isaia perché in lui si trova un eco della grande speranza che ha confortato il popolo eletto durante i secoli duri e decisivi della sua storia. Le pagine più significative del libro di Isaia sono proclamate durante l'Avvento e costituiscono un annuncio di speranza perenne per gli

uomini di tutti i tempi. Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti e riassume nella sua persona e nella sua parola tutta la storia precedente nel momento in cui sfocia nel suo compimento. Egli è segno dell'intervento di Dio per il suo popolo; quale precursore del Messia ha la missione di preparare le vie del Signore, di offrire a Israele la conoscenza della salvezza e soprattutto di indicare Cristo già presente in mezzo al suo popolo. L'Avvento, infine, è il tempo liturgico nel quale si pone felicemente in rilievo la relazione e la cooperazione di Maria al mistero della redenzione. Nei testi della liturgia dell'Avvento, possiamo dire, con le parole della Costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II, che Maria « primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia tendono e ricevono da lui la salvezza. Con lei, eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia allorché il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana, per liberare con i misteri della sua carne l'uomo dal peccato » (cfr n. 55).

EMERGONO TRE FIGURE BIBLICHE: IL PROFETA ISAIA, GIOVANNI BATTISTA E MARIA

Dentro le carceri. Storie e volti diversi, l'incapacità della legge di porsi nella differenza

> DON CARLO CIANCIABELLA, *cappellano carcere Malaspina di Palermo*

Parlare di giustizia (legale - giudiziaria) da cappellano delle carceri è una questione di particolare delicatezza, a causa di quell'imbarazzante senso d'impotenza che tradisce la sua costitutiva incapacità di mediare il "grido" del carcerato. Il detenuto piuttosto ricerca la restituzione a sé stesso, la piena reintegrazione della dignità umana smarrita, nonostante gli errori che abbia commesso. Nella Scrittura, il grido di Israele, ascoltato, invece, da Dio, è divenuto tradizione paradigmatica di possibilità di liberazione: esso, infatti, è la causa dell'azione liberatoria di Dio a favore dell'uomo da ogni sua forma di schiavitù. La ricezione della stessa legge data da Dio a Mosè, donata come espressione di quella paternità di Dio che vuole per i tutti i suoi figli una vita libera, secondo quella condizione umana di nudità prima della caduta, narrata nel libro della Genesi, invece, è stata recepita e vissuta dagli uomini come limite, regola e confine secondo l'egida sopprimente, dimensione etico-comportamentale, esiliando in questo modo la nostalgia di Dio. Aver smarrito il senso di Dio come ragione profonda del dono della legge, data perché questa educasse l'uomo nella possibilità di vivere a

sua immagine, ha provocato in lui la scelta di averla intesa nella perversa costrizione etico-comportamentale senza alcuna curanza del suo sentire-atteggiamento interiore. Si evidenzia dunque un contrasto tra il fuori e il dentro del sentire dell'uomo le proprie azioni. Fra l'uomo e il sentire il giusto, o l'ingiusto delle proprie azioni, è posto quel confine, in cui situandosi le azioni commesse, si inserisce la legge giudicante. Non lontani dalla prospettiva biblica, la legge dello stato (democratico) assolve il compito di guardare all'azione commessa, più che alle ragioni di essa, ad esempio, la povertà o una possibile forma di schiavitù, che ne hanno provocato le scelte e i comportamenti di chi ora si trova in detenzione. Questa incapacità della legge di cogliere e di porsi nella differenza delle storie, dei volti, delle motivazioni di chi delinque, appare come costitutiva la sua azione giudicante e consegna drammaticamente il detenuto a ciò che sembra paradossalmente la giustizia della legge, "l'uguaglianza di giudizio", e che invece è la sua contraddizione. L'espressione affissa nei tribunali, la legge è uguale per tutti, evidenzia questa incapacità costitutiva, che non le consente di fare una autentica azione di giustizia della separazione tra l'essere col-

pevole e vittima allo stesso tempo. La legge cessa di essere criterio di giustizia quando riduce la persona al reato commesso. Il compito e la missione del cappellano, che entra e vive il suo ministero di salvezza dentro i luoghi di detenzione, che sono troppo spesso conniventi con esperienze disumanizzanti silenti e nascoste, è posto in una tensione tra la logica punitiva carceraria e la possibilità di riscatto evangelico della sua ulteriorità per la quale nessun uomo può essere ridotto al suo reato. Per un cappellano è disarmante riconoscere come il Vangelo lo costringa a ripensarsi dinanzi alla sacralità di ogni storia, aldilà delle colpe commesse, spinto a guardare, con uno

Il cappellano vive il suo ministero di salvezza

sguardo non secondo la logica di questo mondo, a quell'uomo-carcerato nascosto e catturato nella solitudine delle sue ferite, riconosciute come segno e memoria delle stesse piaghe del Risorto, dove è rivelata un'altra logica, scandalo per i giudei stoltezza per i greci (1 Cor 1,22-23), riflesso della nudità genesiaca di chi non ha smesso di gridare quel desiderio di essere ri-





AD ASSISI. Gli esercizi dei cappellani

Dal 13 al 17 novembre scorso, ad Assisi, si sono ritrovati tutti i cappellani delle carceri di tutta Italia per seguire gli esercizi spirituali predicati da fra Roberto Pasolini. Gli esercizi sono stati organizzati dall'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri italiane e il tema scelto è stato "Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo". L'iniziativa è stata organizzata in concomitanza con la 78ª assemblea generale dell'Conferenza Episcopale Italiana. I cappellani hanno avuto modo di incontrare anche il Presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi.

scattato da una legge, capace di restituirgli la libertà nell'unica appartenenza all'umanità. In una società orientata a pensarsi in una frammentata pluralità di appartenenze, che scadono in pregiudizievole giudizi della banale differenza tra buoni e cattivi, viene meno il giudizio che sa guardare all'unicità di ogni singolarità. Da ciò ne consegue la vincolante scelta di una appartenenza forzata che spesso, per ragione di difesa, mette a tacere il desiderio di chi delinque in un possibile esodo di liberazione.

A CASTELVETRANO. A sette detenuti amministrati i sacramenti

Martedì 19 dicembre, alle ore 10, presso il carcere di Castelvetrano il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella amministrerà a sette detenuti i sacramenti. Nello specifico due carcerati riceveranno quelli dell'Iniziazione cristiana (battesimo, Cresima e Comunione eucaristica), a 5, invece, verrà amministrato il sa-

cramento della Cresima. I detenuti sono stati preparati ai sacramenti dopo un periodo di discernimento curato da don Vincenzo Aloisi (cappellano), don Giacomo Putaggio e suor Cinzia Grisafi, supportati dai catechisti e animatori del progetto catechetico "Vita nuova in carcere" realizzato dalla Fraternità di Betlemme di 'Efrata.



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITÀ

Minori e adulti vulnerabili. «La violenza è terra oscura, operare senza omissioni e sistemi di autocopertura»

> INTERVISTA DI MAX FIRRERI



Don Fortunato, fondatore di Meter, da trent'anni in guerra contro l'abuso dei minori e la pedopornografia. A che punto siamo in questo ambito?

«Fino a quando il triste e drammatico problema degli abusi sui minori, della pedofilia e della pedopornografia non è percepito dalla comunità sociale ed ecclesiale (e aggiungerei, anche delle altre confessioni religiose) un inumano “omicidio psicologico” che ha ripercussioni per tutta la vita, anche se accade a un solo bambino, non usciranno mai da questa inquietante situazione. I poteri atavici della perversione sessuale sui bambini e sulle persone vulnerabili vengono attuati con sistematicità, anche criminale. Non è uno scivolone per solo una soddisfazione sessuale, è un vero potere manipolatorio per la cancellazione dell'infanzia, per rendere i piccoli oggetti di godimento sessuale e renderli ipersessualizzati. La pedofilia *online* rappresenta una gamma di delitti dei più efferati (basta consultare il “Report Meter 2022” e il sito della Polizia Postale Italiana) che si inquadrano nell'ambito della criminalità transnazionale. Si comprende così la pericolosità della pedocriminalità che ha come oggetto, in maniera strutturale, i bambini vittime di tali nefandezze».

Ogni giorno assistiamo a fatti di cronaca e violenza. Ma quello che colpisce è l'età sempre più bassa dei minori. Cosa influisce su questo?

«Il pedofilo ha una preferenza di età dei bambini, desidera, cerca, vuole, abusa e produce, si procura e diffonde, bambini di età tra i neonati fino all'età prepubere (max

13 anni). I tristissimi fenomeni in aumento sono la “infantofilia”, bambini neonati accompagnati dagli abusi delle donne (come anche degli uomini): la così detta “pedomama”. Un grave e triste crimine che non può essere sottaciuto o messo in silenzio; difatti il silenzio produce ulteriore violenza e abuso. Gridatelo sui tetti, vestite gli ignudi, impegnatevi tutti per debellare questa assurda e subdola violenza che si nutre delle *lobby* del silenzio e dei sistemi di connivenza. Influisce anche una società educativa disattenta che è bombardata dalla ipersessualizzazione ed erotizzazione dei minori che si “nutrono” con facilità di pornografia e anche di pedopornografia, dimenticando che il “corpo” è da tutelare sempre e comunque».

La Chiesa, su iniziativa di Papa Francesco (*Motu proprio* “Vos estis lux mundi”), ha deciso di dire no a omissioni, elusioni e coperture. È stato istituito il Servizio di tutela esteso in tutte le Diocesi che riguarda eventuali reati commessi da chierici o operatori pastorali. Quale è l'attuale situazione in Italia del Servizio?

«Di recente istituzione, con le “Linee guida”, ha attivato il Servizio presente nelle Diocesi italiane. È evidente l'ampia partecipazione delle diocesi italiane: da 166 (nel 2021) sono passate a 186, che corrispondono a 190 diocesi su 206 (escludendo le diocesi accorpate e quelle abbaziali), portando la rappresentatività statistica del campione di indagine al 92,2%. Un dato che conferma la crescente sensibilizzazione sul tema e che si realizza in una raccolta di

dati “sinodale”, in cui ogni elemento registrato è frutto del diretto coinvolgimento delle centinaia di persone coinvolte nelle strutture pastorali. Consiglio la lettura della “Seconda rilevazione sulle attività dei Servizi territoriali a tutela dei minori e adulti vulnerabili”. Tanti buoni samaritani, li chiamerei “diaconi dell'infanzia” che hanno messo in campo le loro persone, la loro competenza professionale, la passione per l'uomo, i piccoli, feriti, vessati, lacerati

**Il Servizio nelle diocesi:
da 166 (nel 2021) a 186**

nel corpo e nell'anima per costruire (e non è automatico e semplice) un edificio di bellezza e non di bruttezza, qual è la Chiesa, la comunità dei redenti. È un cammino lungo, irto e difficile, ma possibile».

E in Sicilia?

La C.E.Si. ha accolto e operato per prima nell'attuare le indicazioni delle “Linee guida” che con competenza e sapienza monsignor Domenico Mogavero (ora il delegato è monsignor Alessandro Damiano) ha coordinato i primi passi del Servizio regionale e quelli diocesani, dove ogni Vescovo si è assunto un impegno non derogabile: stare dalla parte delle vittime, sempre! Accoglierle, ascoltarle, curarle, sostenerle; il Servizio tutela minori diocesano, che è un organismo pastorale a tutti gli effetti, si occupa di essere nel territorio presente e “formante” in tutte le componenti che operano a servizio dell'edifica-

UNA SOCIETÀ EDUCATIVA DISATTENTA E BOMBARDATA DA IPERSESSUALIZZAZIONE DEI MINORI



zione della comunità ecclesiale. Il Servizio diocesano tutela minori è un interlocutore primario perché il minore è soggetto prioritario della comunità, da amare, tutelare, proteggere ed educare alla bellezza della vita. Cosa non semplice e non facile. «Proteggere è un dovere imprescindibile – ha detto Papa Francesco - di quanti hanno qualche responsabilità educativa in famiglia, in parrocchia, nella scuola, nei luoghi ricreativi e sportivi, proteggere e rispettare gli adolescenti e i ragazzi loro affidati, perché è proprio in questi posti che succedono la maggior parte degli abusi». Ecco perché dobbiamo, insieme, operare di più senza omissioni o sistemi di autocoperture, non è più il tempo di nascondere. Siamo in cammino, ed è una strada irta, in salita e impegnativa».

Alcuni casi recenti di violenze di giovani su giovani lasciano trasparire indifferenza in chi le commette. Come è pensabile questo?

La violenza è “terra oscura”, insensibilità umana, disumanità attuata per l’esaltazione del piacere fine a sé stesso. I giovani sono i primi soggetti a respirare aria mal-

Nel nostro tempo è in atto una catastrofe educativa

sana e mangiare “pane ammuffito e senza sapore”. Oggi è in atto una “catastrofe educativa” e non è affatto un eufemismo o una esagerazione pur considerando delle isole

felici o giardini che sono oasi di pace e serenità. Il *web* ha fatto la sua inesorabile parte. Era ora, dopo decenni di denunce e segnalazioni della sua potenziale pericolosità invasiva, stiamo correndo ai ripari. I giovani, partirei dai bambini piccoli, hanno necessità di “seri educatori” non improvvisati e neanche dei tuttologi. La vita è una, unica e seria da poter vivere e oggi viviamo la “banalità educativa” senza prospettive e senza contenuti. Non interpretate queste mie considerazioni come “banalità qualunque”; bisogna mettersi in gioco in questa vita perché anche se, tristemente lo dico, non salveremo tutti i bambini del mondo per offrirgli una vita vera e bella, almeno ci abbiamo provato. Questo fa la differenza. Non vi pare?».

BISOGNA METTERSI IN GIOCO IN QUESTA VITA, ANCHE SE NON SALVEREMO TUTTI I BAMBINI DEL MONDO

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

Lungomare Mediterraneo, 31 - Marsala (TP)
Tel. : +39 0923 951288 - www.distilleriabianchi.it



Castelvetro. I 25 anni di vita di Santa Lucia

> ROSY COSTA E DANIELA CUDIA

La parrocchia Santa Lucia di Castelvetro festeggia quest'anno i primi 25 anni di vita. Era il 13 dicembre 1998 quando, per la prima volta, fu celebrata la santa messa nella chiesa costruita al servizio del quartiere Belvedere. Un complesso di case popolari, nessuna attività commerciale, pochi spazi ricreativi e una parrocchia che presto è diventata un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere. In questi anni i sacerdoti, gli operatori pastorali e tanti volontari hanno sempre agito nell'interesse di chi vive il quartiere. Oggi, dopo due anni pieni di pandemia in cui ogni attività delle chiese si è fermata, a Santa Lucia si prova a riprendere con idee nuove, a volte diverse, iniziative sempre destinate a chi ha bisogno e ai bimbi. È a loro che si rivolgono i giovani ragazzi del gruppo giovani "I Colibrì 2.0", dedicando energie e tempo da impiegare in attività. Questa estate è stato organizzato il loro primo Grest post-pandemia, che si è svolto tra le vie del quartiere. Promuovendo la "chiesa in uscita", una delle piazze del quartiere si è trasformata in oratorio e in luogo di ascolto e di cele-

brazione. Così come nel mese mariano (maggio), portando una piccola riproduzione della nostra Madre celeste, giovani, lettori, can-

Dopo la pandemia riprese le attività in parrocchia

tori, operatori Caritas e catechiste, grazie al nostro vice parroco don Elkin, hanno coordinato e animato nelle piazze e nei cortili per quasi tutti i pomeriggi, il servizio offerto: confessioni, preghiera del santo Rosario, celebrazione eucaristica. Oggi i ragazzi aiutano le catechiste nelle attività di catechesi, anche questo in una nuova versione: nei pomeriggi di ogni sabato, catechesi, laboratorio e celebrazione eucaristica. Questa formula è stata molto apprezzata dai genitori e dalle catechiste, che lavorano insieme per accogliere i bimbi del quartiere. Oggi la Caritas parrocchiale accoglie 170 famiglie (erano 70 nel 2020) e prova a rispondere alle tante esigenze che ogni giorno arrivano grazie anche al nuovo sportello del centro d'ascolto, che si avvale di tanti volontari attenti ai

bisogni delle persone. Non vengono offerti beni alimentari, beni materiali ma, soprattutto, ascolto per tutte le aperture confidenziali dei percorsi di vita delle persone. Continua con successo il servizio di distribuzione di indumenti (unica parrocchia di Castelvetro che lo svolge) che funziona grazie ai tantissimi indumenti che vengono donati da tanti cittadini, successivamente accuratamente selezionati e divisi dai nostri volontari a chi ne ha necessità. La comunità parrocchiale, non sempre unita e compatta, procede a piccoli passi nel cercare di migliorarsi. Ognuno fa la propria parte, affidandosi sempre alla Provvidenza divina che a Santa Lucia è proprio di casa. Oggi, all'alba di questo primo giubileo, ci apprestiamo a vivere il nostro Avvento con degli appuntamenti da offrire alla comunità e agli abitanti: domenica 10 dicembre si terrà la "Via Lucis" per le strade del quartiere con la passeggiata di Santa Lucia rappresentata da una giovane colibrì. Poi la celebrazione per Santa Lucia e ancora il pomeriggio vissuto dai "Colibrì" con gli anziani della casa di cura "Villa Catalanotto". Una piccola parrocchia che da 25 anni continua a essere chiesa di carità.

LA CARITAS PARROCCHIALE ACCOGLIE 170 FAMIGLIE (ERANO 70 NEL 2020)

Marsala. La parrocchia Maria Ss. delle Grazie al Puleo compie 80 anni

> FILIPPO PELLEGRINO

Che cos'è una parrocchia? Il pensiero comune porta a immaginare nell'immediato a quel determinato luogo dove si prega, dove si fa volontariato, dove – ahimè - si spettegola, si tirano calci a un pallone, si passa il tempo libero; oppure un deserto che si popola la domenica per la ricerca di un'oasi della felicità? Quale sia la definizione esatta o il ruolo esatto di una parrocchia non è facile da definire. Ma c'è una comunità come tante altre, nella periferia nord di Marsala che da anni rappresenta per ciascuno dei suoi fedeli un luogo dove incontrare Gesù Cristo, non solo a messa ma anche nelle attività quotidiane. In questa parrocchia puoi trovare l'aiuto che ti serve, la gioia che ti manca, la fiducia che hai perso, e anche quella istituzione che funge da centro nevralgico della borgata, per quanto riguarda servizi assistenziali e di animazione. È la comunità di Maria Ss. delle Grazie al Puleo di Marsala che il prossimo 8 dicembre celebrerà l'80° anniversario dell'elevazione canonica a chiesa parrocchiale e vivrà questo traguardo importante con un "Giubileo" che concederà quasi sei mesi di grazia ai fedeli delle contrade e non solo. Negli ultimi decenni la comunità è cresciuta sempre più fino a sfiorare oggi le settemila unità. Per tale motivo, negli anni '60, si è resa necessaria la costruzione di un più vasto tempio, ristrutturato nel 2011. La comunità conta una nutrita schiera di giovani e bambini che fanno sì che la parrocchia sia sempre un centro comunitario al passo con i tempi. Tra di loro ci sono circa 70 adolescenti che fanno parte del

gruppo giovani "Arché" che seguono un loro percorso educativo e offrono servizi come il cre-Grest, l'oratorio invernale e momenti ludico-ricreativi. In parrocchia sono presenti, inoltre, il gruppo "Raggi di sole", formato da persone "diversamente giovani", che contribuiscono a portare gioia e allegria alla comunità; la Caritas che si occupa dell'assistenza ai più bisognosi; i "custodi" che rendono accessibile la chiesa anche in assenza del parroco; tre cori parrocchiali (tra cui uno di voci bianche); il gruppo ministranti, il comitato dei festeggiamenti; tre gruppi di famiglie divisi in base agli anni di matrimonio; un gruppo di circa 20 catechiste; l'associazione di volontariato "San Francesco di Paola in Gravano" che quest'anno metterà di nuovo in scena il presepe vivente per le prossime festività natalizie; un gruppo missionario della Madonna di Schoenstatt e tante altre piccole realtà senza specifico nome

Il Giubileo concederà quasi 6 mesi di grazia ai fedeli

ma che donano comunque il loro tempo. Il giorno nel quale si festeggia Maria Ss. delle Grazie è il 31 maggio, che nel 2024 coincide con la conclusione del periodo giubilare. Pertanto, il periodo che andrà dall'8 dicembre 2023 al 31 maggio 2024, per volere del parroco in sinergia con il Consiglio pastorale, sarà caratterizzato da momenti spirituali, formativi e aggregativi che vedranno anche la presenza di



ospiti importanti nel panorama nazionale ecclesiale. Il dono dell'indulgenza plenaria, concessa dalla Santa Sede, sarà dunque occasione per riscoprire il dono della Misericordia di Dio e dell'amore fraterno. Sono sette i parroci che hanno guidato questa comunità: padre Fortunato Genna, don Vincenzo Angileri, don Giuseppe Scuderi, don Diego Renda, don Vincenzo Amato, don Salvatore Pavia e l'attuale don Davide Chirco. Vanno doverosamente ricordati il primo, che si può considerare il fondatore della parrocchia e che, in quanto frate dei Francescani del Terz'Ordine, iniziò a predicare presso il territorio parrocchiale (che a oggi conta ben 10 contrade). E don Diego Renda, parroco per oltre quarant'anni, che ha lasciato in tanti un ricordo di pastore mite e premuroso.

IN PARROCCHIA ANCHE 70 ADOLESCENTI CHE FANNO PARTE DEL GRUPPO "ARCHÈ"

Venduto il Polo tecnologico



La SRR “Trapani provincia Sud” ha acquistato il Polo tecnologico di contrada Airone a Castelvetro. La SRR si è aggiudicata la struttura per circa 1 milione e 400 mila euro, acquistandola dalla curatela fallimentare dell’Ato Tp2 “Belice Ambiente Spa” presso il Tribunale di Sciacca. Dopo che la SRR ha completato il pagamento dell’importo stabilito dal Tribunale di Sciacca per l’acquisto del complesso, la curatela fallimentare ha comunicato che nei prossimi giorni si procederà alla stipula del definitivo passaggio di proprietà degli impianti alla società. «Un risultato – spiega Giuseppe Castiglione, sindaco di

Campobello e presidente della SRR – reso possibile grazie alla sinergia che è stata messa in campo tra i comuni soci della società di regolamentazione, il Consiglio di amministrazione della medesima che hanno profuso ogni sforzo, sia in termini amministrativi che finanziari, nonostante il particolare periodo di carenza di risorse che stanno vivendo quasi tutti gli enti locali». Del CdA, oltre Castiglione fanno parte il sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci (vice presidente) e Giacomo Anastasi, sindaco di Petrosino. L’impianto è stato costruito più di dieci anni addietro, ma non è stato mai completato.

CAMPOBELLO. Rush finale per il Piano Regolatore Generale

Si avvia alla fase conclusiva l’approvazione del Piano regolatore di Campobello di Mazara. Dopo aver ottenuto, nel mese di luglio scorso, il parere favorevole, senza prescrizioni, da parte del Genio Civile alla variante al PRG presentata dal Comune e dopo che tutti i consiglieri comunali hanno rilasciato dichiarazione circa la sussistenza di possibili situazioni di incompatibilità, è stato nominato dalla Regione il commissario *ad acta* che dovrà deliberare, in sostituzione del Consiglio comunale, in ordine all’adozione della variante al Prg. È l’architetto Donatello Messina, nominato dalla Regione il 16 novembre e insediato al Comune di Campobello il 24 novembre, alla presenza del sindaco Giuseppe Castiglione e del segretario comunale Elia Maggio.

SELINUNTE. Le onde distruggono barcone dei migranti

Ameno di un mese dal naufragio nel quale sono morti 6 migranti, il barcone che si è arenato sulla spiaggia di fronte l’hotel “Paradise beach” di Marinella di Selinunte, non c’è più. Il mare e le correnti lo hanno totalmente distrutto, scardinando le parti in legno, sfasciando quelle in metallo, lasciando solo il motore lì dove si è arenato il barcone. Il mare ha come cancellato la memoria, l’elemento-prova di quel viaggio che una sessantina di migranti hanno iniziato dalle coste tunisine e concluso a poche decine di metri dalla meravigliosa costa della Riserva naturale orientata della foce del fiume Belice.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune, dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è Uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alla nostra comunità. **Vai su [unitedonait.it](https://www.unitedonait.it) e scopri come fare.**

DONA ANCH'EU CON
Versamento sul conto corrente postale 50803009
Codice di conto di pagamento il numero Verde 800 925000

#UNITI POSSIAMO



PUBBLICITÀ

Nell'ambito della XX Assemblea nazionale ordinaria elettiva della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (alla quale anche il nostro giornale è associato), è stato rinnovato il Consiglio nazionale ed eletti i nuovi componenti del Comitato tecnico. La delegazione siciliana è ritornata da Roma con un risultato straordinario: due consiglieri eletti. Sono il ragusano Emanuele Occhipinti, in rappresentanza del giornale "Insieme" e Max Firreri per il mensile "Condividere" di Mazara del Vallo. Sono così tre i membri della regione Sicilia, in rappresentanza delle 12 testate siciliane, che siederanno in seno al Consiglio nazionale. I consiglieri eletti, Firreri e Occhipinti, si aggiungono a Marilisa Della Monica, membro di diritto del Consiglio nazionale nella qualità di delegato regionale della Fisc per la Sicilia, la cui elezione del 7 ottobre scorsa è stata formalmente ratificata dall'assemblea. «I neo consiglieri, in questi 4 anni di consiliatura – ha spiegato Marilisa Della Monica al termine della proclamazione – insieme a me rappresenteranno anche le esigenze delle piccole realtà come le nostre. Grazie a Peppino Vecchio per i suoi anni da delegato e a Pino Malandrino per quello fatto in questo pezzo finale di consiliatura». «Grazie al delegato Della Monica che ha proposto la mia candidatura, nell'ottica del rinnovamento. L'impegno che condurrò insieme a Emanuele e alla stessa Marilisa sarà volto alle esigenze delle testate siciliane, anche le più piccole. La nostra forza è nei territori, ancora come siamo capaci di raccontare storie e testimonianze al servizio della Chiesa», ha dichiarato Max Firreri.



Federazione settimanali cattolici. Il nostro direttore eletto consigliere

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



MAZARA DEL VALLO. Lecture in biblioteca

Presso la biblioteca "L'isola che non c'è" del Seminario vescovile di Mazara del Vallo si è tenuta la prima delle due tappe in città del progetto "Ri-tessere legami. La relazione come cura". Ai bambini sono state lette tre fiabe, due di "Nati per leggere" (0-6 anni) e un'altra per i bambini dai 7 agli 11 anni. Lo scopo è stato quello di trasmettere un messaggio pedagogico e culturale sul fenomeno della violenza sui bambini e di arrivare ai più piccoli e ai loro genitori attraverso la "narrazione" e la "fiaba". Al termine di ogni lettura i bambini si sono sperimentati in attività ludico-educative e hanno ricevuto un gadget come ricordo.

NO ALLA VIOLENZA. In piazza a Mazara del Vallo dopo morte di Giulia

Un'educazione che abbia «negli adulti riferimenti sicuri». E poi un'educazione «che aiuti tutti noi a sviluppare quella grammatica della vita che rende al tempo stesso capaci di fermezza e di tenerezza, tutti, uomini e donne, piccoli e grandi». È quanto ha detto il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, partecipando al corteo solidale contro la violenza sulle donne organizzato sabato 25 novembre a Mazara del Vallo dopo la morte di Giulia Cecchetti. Il Vescovo, in riferimento all'uccisione della Cecchetti, ha ribadito che «una violenza così non nasce dal nulla, nasce da un vuoto, e ha come prime vittime coloro che la usano (anche se questo non attenua le responsabilità di ogni atto)». Monsignor Giurdanella ha voluto "dare parola" al dolore per la tragica morte di Giulia: «un dolore che anche noi abbiamo vissuto da vicino e di recente per Marisa Leo di Salemi e per Anna Elisa Fontana di Pantelleria e che grida forte contro Dio e l'umanità». E ha aggiunto: «Occorre un'educazione che aiuti i giovani ad accogliere le proprie fragilità e ad affrontare le situazioni critiche con sano realismo e forza interiore; a saper vivere in modo sano i conflitti e a crescere con capacità dialogiche, senza scorciatoie violente».

**Condividere, anno XXI,
n. 10 del 30 novembre**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Nicola Altaserse, don Carlo Cianciabella, Rosy
Costa, Daniela Cudia, Filippo Pellegrino.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 novembre 2023. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

Fisc
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Matteo Messina Denaro. Per i vivandieri Lanceri e Bonafede la procura chiede le condanne

> MAX FIRRERI

Una condanna a 12 anni per Lorena Lanceri e 6 per il marito Emanuele Bonafede, accusati di essere i vivandieri del boss Matteo Messina Denaro. È stata questa la richiesta che il pubblico ministero della Dda di Palermo Piero Padova ha avanzato per i due di Campobello di Mazara. La donna è accusata di associazione mafiosa; il marito, Emanuele Bonafede, cugino omonimo del geometra che ha prestato l'identità al capomafia durante la latitanza, è accusato di favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza della pena. Entrambi sono detenuti. I due avrebbero accolto in casa a Campobello di Mazara e accudito il padrino ricercato per mesi. La Lanceri sarebbe stata anche legata a Messina Denaro da un rapporto amoroso. Gli investigatori hanno scoperto alcune

lettere scritte proprio dalla Lanceri a Messina Denaro. Intanto per l'autista Giovanni Luppino che portò Messina Denaro alla clinica Maddalena di Palermo si aggrava la posizione. Ai pm, dopo l'arresto, aveva raccontato di conoscere appena Matteo Messina Denaro, ma le indagini hanno smontato la difesa di Giovanni Luppino, l'imprenditore che il 16 gennaio scorso accompagnò il boss a fare la chemioterapia alla clinica La Maddalena e che finì insieme a lui in manette. «Me lo ha presentato Andrea Bonafede con un nome falso e il 16 gennaio all'alba è venuto a chiedermi un passaggio a Palermo», aveva detto al pubblico ministero Piero Padova. Gli accertamenti dei carabinieri del Ros, però dicono altro: Luppino prima delle manette avrebbe chiesto denaro ad alcuni imprenditori dicendo che era un emissario del pa-

drino di Castelvetrano e che i soldi erano destinati al boss. Circostanza confermata dai testimoni a cui l'autista del capomafia aveva chiesto le somme che hanno negato però di aver fatto avere le somme all'ex latitante. Gli esiti degli approfondimenti sono stati depositati agli atti del procedimento in corso a carico di Luppino che da una prima accusa di favoreggiamento aggravato è ora imputato di associazione mafiosa. I legali hanno chiesto un termine per esaminare le nuove carte. Dalle analisi delle celle telefoniche di Luppino risulta, inoltre, che questi avrebbe portato il capomafia in clinica per ben 50 volte in due anni, mentre l'indagato aveva detto ai pm che con Messina Denaro aveva solo una occasionale frequentazione. Più volte i due avrebbero passato la notte a Palermo prima della seduta di chemio.

LORENA LANCERI AVREBBE INTRATTENUTO COL BOSS UN RAPPORTO AMOROSO

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

PUBBLICITÀ

Le rotte migratorie. Dalla Calabria a Trapani, la storia di Virgina

> MAX FIRRERI

Dalla Calabria sino alle saline di Trapani e Paceco. È l'eccezionale volo migratorio che ha fatto una delle cicogne bianche avvistate all'interno della Riserva vicino Trapani. A scoprirlo è stato il biologo castelvetranese Antonino Barbera che, in una battuta d'avvistamento, si è accorto che la cicogna aveva un anello di riconoscimento alla zampa. Dalla lettura del codice alfanumerico si è scoperto che proveniva dalla Calabria. L'esemplare, nato nel giugno di quest'anno, rientra in un progetto di inanellamento scientifico che la Lipu di Rende porta avanti da alcuni anni. Il volatile è stato inanellato da Mario Pucci dell'Ispra (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale) e

grazie al progetto in 4 anni sono state marcate ben 116 cicogne. «Con almeno 500 km già percorsi nel suo viaggio verso l'Africa, non sappiamo se la cicogna deciderà di trascorrere l'inverno in Sicilia, come spesso accade per alcuni individui di questa specie o se proseguirà verso l'Africa sub sahariana», commenta Antonino Barbera. «Grazie alla pratica dell'inanellamento, che mira attraverso il monitoraggio a comprendere meglio le abitudini e gli spostamenti degli uccelli migratori, sarà possibile tracciare la cronistoria di questa cicogna che, ha già ripreso il viaggio migratorio», ha detto ancora Barbera. Alla cicogna è stato dato il nome di Virgina, così battezzata da una bambina di 9 anni durante l'ope-



razione di inanellamento. Il volatile, dopo aver intrapreso il suo viaggio migratorio, ha subito un colpo drammatico pochi giorni dopo: è stata colpita da un colpo di fucile di un braconiere. La giovane cicogna ha rischiato di morire ma è stata fortunatamente soccorsa e, dopo le cure e l'intervento chirurgico al Centro di Recupero per gli animali selvatici di Catanzaro, ha trascorso due lunghi mesi di convalescenza in voliera. A ottobre, finalmente guarita e restituita alla libertà, ha ripreso il suo viaggio migratorio verso sud, fino ad arrivare alla Riserva delle saline di Trapani e Paceco dove è stata avvistata intenta a procurarsi il cibo, alla ricerca di ortotteri, prima di riprendere il volo.

LA CICOGNA È STATA INELLATA NELL'AMBITO DI UN PROGETTO DELLA LIPU DI RENDE

SCUOLA.
La "G. Di Matteo"
rimane Circolo
didattico

Il circolo didattico "Giuseppe Di Matteo" di Castelvetrano, al momento, rimane escluso dal piano di ridimensionamento previsto per l'anno scolastico prossimo. La conferenza provinciale (ne fanno parte il Commissario del Libero Consorzio, il sindaco di Trapani, 7 sindaci della provincia e un tavolo tecnico dell'ex Provveditorato agli studi) ha elaborato la proposta già inviata alla Regione che accorpa alcuni circoli didattici della provincia a istituti comprensivi già esistenti: 1 a Pantelleria,

1 a Marsala, 2 a Mazara del Vallo, 1 ad Alcamo e 2 a Trapani. Il "Giuseppe Di Matteo" sul quale c'era il rischio di essere accorpato a un istituto comprensivo della città, è stato, al momento, escluso dal piano di ridimensionamento. Questo dopo che, mesi addietro, il circolo didattico è stato intitolato alla memoria del piccolo Di Matteo, ucciso dalla mafia. Toccherà ora alla Regione decidere che fare, se accettare la proposta della conferenza provinciale così com'era, oppure rimodularla.



Tunisia-Italia.

L'interconnessione elettrica si farà: ok da Bruxelles per i fondi

> A CURA DELLA REDAZIONE



Per il finanziamento del collegamento sottomarino tra Tunisia e Italia ora c'è la firma.

A Bruxelles, in occasione della quarta edizione dei Pci Energy Days, è stato sottoscritto il Grant Agreement per il progetto di interconnessione elettrica Elmed, il ponte energetico invisibile che collegherà l'Europa e il Nord Africa e che sarà realizzato da Terna. La Commissione Europea lo finanzia con 307 milioni. Dalla Tunisia il collegamento con cavo interrato arriverà in Italia sul territorio di Marinella di Selinunte, per poi proseguire per 18 km sino alla mega stazione di Partanna, dove sarà costruita una stazione di conversione da corrente continua in alternata nella stessa area della già esistente stazione elettrica. I fondi del programma di finanziamento UE Connecting Europe Facility, destinato allo sviluppo di progetti chiave per il po-

tenziamento delle infrastrutture energetiche comunitarie, sono stati assegnati per la prima volta nella storia a un progetto tra uno stato membro e uno Stato Terzo. «Elmed, il collegamento elettrico che unirà Italia e Tunisia, è eccezionale sotto molti aspetti. È la prima infrastruttura elettrica nell'ambito del fondo Connecting Europe Facility a ricevere finanziamenti per progetti sviluppati da uno Stato membro e da un Paese terzo. Voglio congratularmi con le parti coinvolte per aver dimostrato una fattiva collaborazione e auguro al progetto il miglior successo», ha dichiarato Kadri Simson, Commissaria europea per l'energia. L'interconnessione, che collegherà la rete elettrica tunisina a quella italiana attraverso un cavo sottomarino da 600 MW, simboleggia anche l'eccezionale livello di cooperazione tra i due continenti e, in particolare, nel Mediterra-

neo, fra Tunisia e Italia, aprendo l'orizzonte a numerosi altri progetti nella regione, grazie al sostegno delle istituzioni dell'Unione Europea», ha dichiarato Fayçal Tarifa, presidente e direttore generale di Steg. Il collegamento elettrico di circa 220 km di lunghezza (di cui circa 200 km in cavo sottomarino a una profondità massima di circa 800 metri), 600 MW di potenza e 850 milioni di euro complessivi di investimento contribuirà, inoltre, all'integrazione dei mercati dell'energia elettrica e alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico tramite la diversificazione delle fonti. Elmed consentirà di ridurre le emissioni climateranti, abilitando il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale ed europeo in materia di energia e clima dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dal Green New Deal.

IN SICILIA IL CAVIDOTTO ARRIVERÀ A MARINELLA DI SELINUNTE

Scienza e ricerca. I 60 anni del Centro “Ettore Majorana”



> A CURA DELLA REDAZIONE

L Centro per la cultura scientifica “Ettore Majorana” di Erice ha compiuto 60 anni e per festeggiare il traguardo è stata organizzata un incontro nell’aula magna dell’ex chiesa San Domenico di Erice, alla presenza, tra gli altri, del fondatore Antonino Zichichi. «La fondazione “Ettore Majorana” è un orgoglio per l’Italia, per la Sicilia, per questa bellissima città che è Erice», ha dichiarato Antonio Zoccoli, presidente dell’Istituto Nazionale Fisica Nucleare, che ha aggiunto: «Un mondo con più scienza è un mondo di pace, un mondo con più ragione è un mondo di pace. Un mondo

in cui si riesce a discutere. La discussione e il confronto è fondamentale per il futuro di una qualsiasi società». «Erice nasce 60 anni fa non solo come detonatore di pace, non solo come modello Cern dove tutti gli scienziati si possono trovare e lavorare insieme con una prospettiva orizzontale, non creando una verticalizzazione dei saperi che inibisce i talenti e le scoperte, ma ha saputo soprattutto unire l’università alla ricerca. Tema straordinariamente originale», ha dichiarato la ministra dell’Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, nel corso del suo intervento in diretta streaming, ricordando

anche i settant’anni di Enrico Fermi e i cento anni di Guglielmo Marconi. «Grazie a una personalità illustre quale il professore Antonino Zichichi è nato il centro che da sempre ha rappresentato nel mondo un centro di condivisione non soltanto del sapere scientifico ma anche per la pace. La nostra è città di pace e per la scienza e il messaggio che ho voluto dare quest’oggi, a nome di tutta la città, è un ringraziamento al professore Zichichi, alla fondazione Ettore Majorana per questo messaggio potente che è stato promosso tanti anni fa e che è sempre attuale», ha detto il sindaco di Erice Daniela Toscano.

A ERICE VETTA UN’INIZIATIVA ALLA PRESENZA DEL PROFESSOR ANTONINO ZICHICHI

**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Parrocchia di San Bonaventura Roma

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA